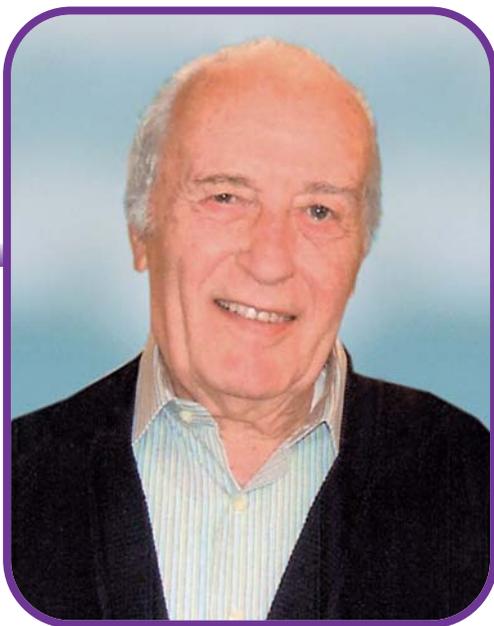




Opera Salesiana MADONNA DEI LAGHI

Corso Laghi, 278 - 10051 Avigliana (TO)



Don Lorenzo MARITANO

Salesiano di Don Bosco

Cari Confratelli,

in modo improvviso, la mattina del 30 Marzo 2012 è scomparso il nostro confratello don Lorenzo Maritano di anni 81.

Verso le 6 del mattino giungeva la telefonata delle suore FMA di Gieveva annunciando che era stato ritrovato senza vita don Lorenzo, mancato probabilmente qualche ora prima a causa di un infarto. Don Lorenzo concludeva così, in modo repentino la sua vita nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice dove aveva prestato il suo prezioso servizio di cappellano per parecchi anni. Era il Venerdì della settimana di Passione ed il Signore lo ha colto all'alba per un nuovo giorno, quello senza fine.

Don Lorenzo era nato a Giaveno il 15 Aprile del 1930 da Luigi e da Gai Levra Gemma, primo di tre fratelli. Dopo di lui infatti la famiglia vide crescere il numero con il fratello Giovanni e la sorella Ausilia. La sua vita si svolse nei primi anni a Giaveno dove frequentò le scuole elementari e la scuola media. In seguito, nel 1943-1944, si iscrisse all'avviamento commerciale. Con un corso specializzato ottenne il titolo di radio-tecnico, conseguito il quale, iniziò un periodo di lavoro.

Del sorgere della sua vocazione non sappiamo granché se non il fatto che conobbe i Salesiani per via di una cugina, suora FMA, che era missionaria in Brasile.

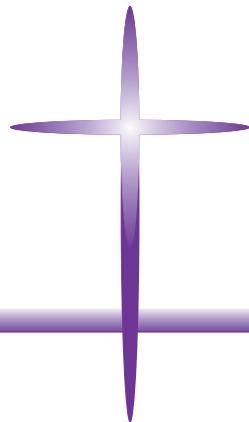
Dopo un po' di tempo entra nella nostra casa di Ivrea, casa di formazione per i missionari salesiani e quindi parte per la Thailandia per svolgere il noviziato a Hua Hin negli anni 1955-1956. In Thailandia ha l'opportunità di conoscere i grandi salesiani missionari dell'estremo Oriente: don Cimatti, don Braga e Mgr. Carretto. Il 25 Marzo 1956 a Hua Hin emette i primi voti triennali al termine del noviziato. Trascorre il post-noviziato a Hua Hin ed il tirocinio a Bangkok. Dopo il rinnovo dei voti don Lorenzo si sente pronto per la professione perpetua. Il 25 Marzo del 1962 a Hua Hin diviene per sempre Salesiano di Don Bosco.

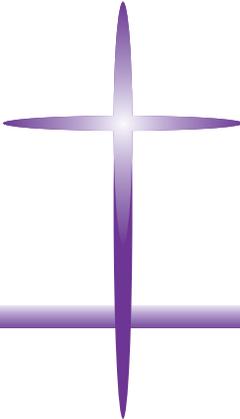
L'inizio dello studio della teologia lo vede prima in India a Mawlai 1962-1963 poi, per difficoltà dovute alla lingua inglese, in cui si svolgono le lezioni di teologia, rientra in Italia dove si inserisce nello studentato di Castellammare di Stabia 1963-1966. Durante lo studentato teologico riceve gli Ordini Minori della Tonsura dell'Ostiariato, del Lettorato, dell'Accolitato e dell'Esorcistato. L'ultimo anno diventa Suddiacono e quindi Diacono. L'ordinazione sacerdotale avviene a Salerno il 13 Aprile 1966.

Dal 1966 fa ritorno in Thailandia dove presta il suo ministero tra le case di Bangkok e Ban Pong fino al 1972, anno in cui, dopo il rientro per motivi di salute, diviene cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice a 'Villa Salus'. Dal 1973 al 1976 altro periodo thailandese. Nel 1976 rientra definitivamente in Italia e inizia il servizio di cappellano a 'Villa Salus' e in seguito a Giaveno presso le FMA.

Dall'andare e venire dalla missione possiamo capire la difficoltà di salute che lo ha sempre accompagnato. Disturbi seri al cuore con due infarti superati abbastanza bene e una emiparesi destra che gli ha lasciato alcune conseguenze.

Di carattere semplice e timido, schivo e riservato, talora si apriva con confidenza soprattutto quando riandava con il ricordo alla Thailandia che ha tan-





to amato o alla mamma che sempre si mostrò fiera di avere un figlio sacerdote e missionario.

L'ideale missionario lo affascinò e lo convinse alla donazione della sua vita, consacrandosi al Signore nella Congregazione Salesiana.

La sua vita, apparentemente appartata e ritirata sulle ultime frontiere della vita, nell'assistenza alle suore anziane e ammalate, fu non di meno cara al Signore che lo raggiunse nel silenzio e nella ritiratezza del luogo a lui assegnato dall'obbedienza. Egli imparò la carità che si fa prossimo verso i deboli e gli anziani e visse il suo apostolato fatto di consiglio, di consolazione e di incoraggiamento verso le sorelle suore in un tempo di prova a causa della loro debolezza fisica e della malattia.

Con la sua morte si sono chiusi tre cerchi:

- La devozione a Maria Ausiliatrice appresa nella sua famiglia dove ad una sorella, non per caso, fu dato il nome Ausilia.
- L'amore al suo paese natio. Don Lorenzo non dimenticò mai le sue radici. Si può andare in giro per il mondo per tanto tempo, ma le radici ti segnano e costituiscono uno dei ricordi costanti della tua vita come fu appunto per questo nostro confratello. Egli ebbe la grazia di concludere la sua esistenza proprio nel paese che lo vide nascere e crescere. Si può condensare la sua storia con un motto 'Da Giaveno al mondo, dal mondo a Giaveno'. Giaveno lo ha dato, e con la sua morte, Giaveno lo ha riavuto.
- Infine il terzo cerchio che la morte ha chiuso, è quello con le Figlie di Maria Ausiliatrice, le suore che lo hanno avuto per tanti anni. La sua vocazione, per sua stessa ammissione, sorse per l'esempio di sua cugina missionaria, "Exempla trahunt", e si è conclusa in una casa delle suore salesiane a cui va il nostro grazie per la delicatezza con cui lo hanno seguito in questi ultimi anni segnati da molti acciacchi di salute.

A Giaveno, in questi ultimi tempi, la sua vita salesiana ha potuto continuare ad esplicarsi nella relazione con i ragazzi della scuola che incontrava nei sacramenti ed ascoltava bonariamente soprattutto nella confessione incontrandoli nella preparazione alle grandi feste.

Un aneddoto raccontatoci dalle suore è quasi il segno, il testamento di questo anziano sacerdote salesiano. Nella preparazione alla festa di San Giovanni Bosco, i ragazzi, dovendo rappresentare qualche tratto della vita del nostro fondatore, avevano disperato bisogno di una veste talare che in nessun angolo della casa si trovava. Richiesto di questa necessità, don Lorenzo diede in uso,

al ragazzo chiamato a rivestire i panni di Don Bosco, la sua propria veste, usata per tanti anni e riposta con cura. Un piccolo segno che alla luce della sua morte dopo due mesi, è stato riletto quasi come una sintesi della sua vita al seguito di Don Bosco ed un testamento prezioso offerto alle generazioni, che vivendo l'esperienza salesiana, possono scoprire che la gioia e l'allegria si coniugano bene con l'impegno nel vivere al seguito di Gesù.

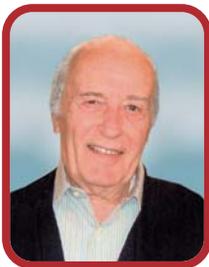
Don Lorenzo, come abbiamo detto, è morto nel giorno del Venerdì di Passione ed è stato sepolto nel sabato successivo nel cimitero di Giaveno, nella tomba di famiglia. Potrebbe sembrare un'apparente casualità, ma a noi che crediamo nella vicenda del Signore Gesù, non sfugge il messaggio legato alla scansione dei giorni che seguono la Pasqua del Signore. Non c'è Venerdì di Passione e morte, senza il Sabato della sepoltura e, non c'è Sabato senza Domenica, la Domenica della Risurrezione. È quanto la nostra fede ci racconta e ci rammenta. Ora pensiamo e desideriamo che don Renzo partecipi in pienezza alla gioia senza fine del suo Signore.

I funerali sono stati presieduti dal signor Ispettore e hanno visto la partecipazione di alcuni sacerdoti diocesani che avevano sperimentato in questi anni la preziosità della sua presenza e del suo ministero sacerdotale.

Ai parenti, in particolare alla sorella, al fratello e alla sua famiglia, rinnoviamo il ringraziamento per aver offerto alla Chiesa e alla Congregazione don Lorenzo. Assicuriamo il ricordo nella preghiera di suffragio per mantenere vivo il ricordo e, restituire almeno in parte, il dono che egli fece della sua vita.

Vogliate pregare per la sua anima anche voi, e vogliate ricordare anche questa comunità, chiamata dalla Congregazione a mantenere vivo il fuoco dello Spirito nella vita dei confratelli mediante il lavoro delicato dell'animazione della vita interiore.

*Il Direttore
Don Ezio Maria ORSINI
e la Comunità*



Dati per il necrologio:

Don Lorenzo MARITANO

Nato a Giaveno - TO il 15 Aprile 1930.
Prima professione a Hua Hin (Thailandia), 25 Marzo 1956.
Ordinazione Sacerdotale a Salerno, 13 Aprile 1966.
Morto a Giaveno (Casa FMA), 30 Marzo 2012
a 81 anni di età, 56 di professione e 45 di sacerdozio.
Sepolto a Giaveno nella tomba di famiglia.

